

# CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2023

EJALĚ 言葉 SÓZ HITZA RIJEČ PAROLA FULONG 語詞 LA RIJEČ SLOVO 詞 WORD VORTO SÓMA SANA MOT WURD  
PALABRA 단어 BESEDA NYA PERKATAAN WORT MO KALM 詞 LO LUS SZÓ ORD OKWU 詞 TA FOCAL TEMBUNG BĒJE SERMO  
ҚОҒОБО СAЛITА АБҒҒ VORTO 詞 SANA KUFU 詞 كلمه 词 NY KELMA KUFU 詞 ل غت 词 MAWU SLOWO PALAVRA CUVĀNT UFU  
COB LENTSŌB SHOKO SLOWO BESEDA БҒҒҒ ЛЕНТЅУ 词 CAP NENO מילה 词 शब्द SÓZ IZWI WORD 單詞 FACAL PBY  
КАПМА SANA KUFU KELIME EJAL 词 단어 BESEDA NYA WÓRD 词 词 CUVĀNT SLOWO IZWI THUMAL

P A R O L A

LEGENDS

18 LUGLIO, MARTEDÌ  
PALAZZO CHIGI SARACINI, ORE 21.15

CAPRICCI

ILYA GRINGOLTS violino  
ANTON GERZENBERG fortepiano

con la collaborazione di **Marco Momi**  
e l'amichevole partecipazione di **Alvise Vidolin**  
per la sonificazione della composizione  
di Salvatore Sciarrino.

## FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

*Consiglio di Amministrazione*

*Presidente*

CARLO ROSSI

*Vice Presidente*

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

*Consiglieri*

RICCARDO BACCHESCHI

GUIDO BURRINI

PASQUALE COLELLA ALBINO

NICOLETTA FABIO

CLAUDIO FERRARI

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

ORSOLA MAIONE

*Collegio Sindacale*

MARCO BAGLIONI

STEFANO GIRALDI

ALESSANDRO LA GRECA

*Direttore Artistico*

NICOLA SANI

*Direttore Amministrativo*

ANGELO ARMIENTO

## **Wolfgang Amadeus Mozart**

Salisburgo 1756 - Vienna 1791

### *Sonata n. 34 in La maggiore K 526 (1787)*

Molto Allegro

Andante

Presto

## **Salvatore Sciarrino**

Palermo 1947

### *Sei nuovi Capricci e un saluto per violino (2023) \**

1. Ampio, si piega il canto

2. Scorrevole murmure

3. Come un respiro, senza tempo

4. Scorrevole

5. Fluido (fra sé e noi)

6. Ampio e pulsante

Saluto (Leggermente mosso)

\* \* \*

## **Luciano Berio**

Imperia 1925 - Roma 2003

### *Sequenza VIII (1976)*

## **Franz Schubert**

Himmelpfortgrund, Vienna 1797 - Vienna 1828

### *Fantasia in Do maggiore op. 159 D. 934 (1827)*

Andante molto

Allegretto. Andantino

Allegro vivace

Presto

\* **prima esecuzione assoluta**

commissione Accademia Musicale Chigiana

## **Capricci**

di Alessandro Mastropietro

Nel programma di questo concerto, non è un caso che i lavori composti circa due secoli fa accoppino il violino al pianoforte, ovvero allo strumento emblematico della fruizione borghese (domestica o pubblica) della musica a partire da fine Settecento, mentre il ripensamento degli ultimi settant'anni delle possibilità tecnico-compositive del violino opera non di rado nell'esclusività della situazione a-solo.

I due brani con pianoforte sono peraltro consoni all'orizzonte del loro tempo, con una sfumatura più dialogica nel primo, più virtuosistica – ma con un forte contrappeso lirico – nell'altro. Wolfgang Amadeus Mozart inserì la **Sonata in La maggiore K 526** nel proprio catalogo autografo il 24 agosto 1787, ovvero poco più di un mese prima di partire da Vienna verso Praga dove, di lì a un altro mese, avrebbe avuto luogo la prima del *Don Giovanni*. Se si vuol collocare la Sonata nella prospettiva dell'opera allora già in piena elaborazione, il movimento più "atmosferico" tra i tre è forse quello centrale, che prende le mosse da un pensoso, notturno fluire di crome, contro il quale (in sovrapposizione contrappuntistica o in successione) si stagliano altre entità tematiche, con frequenti ma morbidi contrasti di modo tra maggiore e minore.

La **Fantasia in Do maggiore op. 159 D 934** di Franz Schubert, scritta nel dicembre 1827 ma pubblicata postuma solo nel 1850, condivide con altri due analoghi titoli del compositore viennese – la *Wanderer-Fantasie* per pianoforte solo e la *Fantasia in Fa minore* per pianoforte a 4 mani – un impianto simile: avvicenda quattro tempi senza soluzione di continuità, con circolazione ciclica di temi o episodi, evitando che uno dei tempi, qualora alluda alla forma-sonata, completi le rotazioni di prammatica di quei temi/episodi. Il risultato è un abile compromesso tra una successione di pannelli (però dinamici al loro interno, con sviluppi e modulazioni peculiari dello Schubert maturo)

come in un iper-rondò, e il criterio del contrasto tra movimenti di un'opera strumentale, approfondito dall'accento sui caratteri ora lirico-cantabili, ora estroversi e brillanti.

Luciano Berio, tra gli elementi unificatori delle 14 *Sequenze*, ha rimarcato la sua «stessa consapevolezza che gli strumenti musicali non possono essere realmente cambiati, né distrutti e neppure inventati. Uno strumento musicale è di per sé un pezzo di linguaggio musicale. [...] Il compositore può contribuire all'evoluzione degli strumenti musicali solo usandoli e cercando di capire, spesso *post factum*, la natura complessa di quell'evoluzione che riflette condizioni sociali, tecnologiche ed economiche, non solo musicali ed acustiche» (*Introduzione alle Sequenze*, booklet del CD *Sequenzas*, Deutsche Grammophon, 1998, p. 59). Se tale concezione non ha portato, nelle *Sequenze*, a cercare di «alterare il patrimonio genetico dello strumento» o «usarlo "con tro" la sua stessa natura», non ha neppure inibito quella fertile tensione tra idea e strumento, tra complessità del pensiero musicale e possibilità tecniche storicamente (pre-)determinate (spesso in stereotipi esecutive), che genera un virtuosismo tecnico-intellettuale di altissimo livello e apre la strada a nuove soluzioni. Berio chiama in causa, in proposito, proprio il Bach delle *Partite* per violino solo, e in particolare la Ciaccona, il "culmine musicale" della *Partita in Re minore*, «in cui coesistono tecniche violinistiche passate, presenti e future» (*Sequenza VIII*, nota dell'autore).

In ***Sequenza VIII*** (1976, dedicata a Carlo Chiarappa), le corde doppie o multiple agglutinate verso unisoni timbricamente sfaccettati per la differente corda d'eccitazione, e il pedale interno, sono le figure bachiane reinventate nel plastico inizio del brano. Esse danno risalto ai due centri gravitazionali d'altezza (il La centrale, e il Si un tono sopra) da cui si dipanano in successione campi armonici regolanti un percorso aperto e germinativo – una *forma formans* – di fasi sonore assortite, ma raggiunte attraverso appercettibili trasformazioni.

L'icastico gesto isocrono delle arcate alternate sul "quasi-unisono" viene scompaginato sia mediante la progressiva perdita d'isocronia, sia con l'espansione del campo d'altezze, fino al deflagrare di "lame" sonore negli accordi strappati o al brulicare di figure veloci, che nascondono entrambi i poli di gravità iniziali. Dopo fasi di melopee o bicinia, lo stato sonoro si cristallizza in un ostinato paradossale, poiché fondato sulla permutazione semi-libera di moduli di figure velocissime bloccate su un campo armonico, equivalente (fino alla notazione d'intavolatura) a una posizione sul violino. Il gesto strumentale frenetico, scardinato dal ritorno di unisoni e lame sonore, collassa infine – passando da un'altra soluzione paganiniana, il pizzicato con la sinistra – verso due fasi riepilogative e liquidanti, grazie all'innesco di altrettante diverse sordine.

Il 1976 è anche l'anno in cui sono ultimati i *6 Capricci per violino* di Salvatore Sciarrino (1947), battezzati l'anno stesso nel corso della Settimana Chigiana. La serie di ***Sei nuovi Capricci e un saluto***, dedicata all'odierno esecutore già cimentatosi con la prima serie, ha in comune con quella solo la tendenza ad alternare brani in tempo moderato e mosso (senza per questo generare contrasti schematici) e a trasfigurare alcune proprietà tecnico-espresse sive dello strumento, ma in direzione opposta ai *Capricci* del 1976. In quel caso, per il dato di partenza si poteva risalire ad alcune soluzioni idiomatiche, particolarmente *flamboyantes*, del violinismo virtuoso, anamorfizzate profonda mente, ripensate alla luce di una sensibilità timbrica viepiù ardente, e orientate a ottenere una materia sonora fervida ed organica (ora pulviscolare, ora più petrosa); nella nuova serie, invece, la trasfigurazione riguarda il violino quale medium del canto, e s'indirizza all'idea di "monodia assoluta" già maturata da Sciarrino nel campo della scrittura vocale.

Anche la genesi delle due serie è stata, nel racconto dell'autore (che ringrazio per le informazioni affidatemi), differente. Nella serie del 1976, solo il no 2 – scritto in realtà un anno prima – e l'ultimo *Capriccio*, sorta di compendio per frammenti dei precedenti, hanno avuto una gestazione prolungata; nel caso dei *Sei nuovi Capricci*, invece, la fermentazione creativa è iniziata per tutti sin dal 2021, la loro scrittura è stata lasciata e ripresa lungo due anni, e la rifinitura finale si è concentrata nei mesi a partire dal dicembre 2022. Almeno un'altra caratteristica lega però le due serie: in entrambe, il processo compositivo si è avvalso di diagrammi di progetto (e il risultato, di diagrammi di controllo). Comporre musica implica provare a governare, col decisivo apporto – in molti, ma non tutti, i casi – della scrittura, i procedimenti di riconoscimento nel tempo di identità, (dis)somiglianze, analogie, (dis)continuità e contrasti tra le entità sonore. I diagrammi di progetto di Sciarrino pianificano tali procedimenti, fermo restando che essi sono “un azzardo” sporto sulla dimensione dell'ascolto: un azzardo calcolato, ovviamente, ma pure una sonda che instancabilmente interroga la materia acustica e la sua appercezione, conservando “in cammino” il processo inventivo.

Una morfologia vocoide si coglie in alcuni comportamenti ricorrenti nelle varie figure: su quelle di più lunga estensione, e/o a profilo melodico ondulato, la messa di voce – da e verso il silenzio, fondale di un'auscultazione protesa sugli eventi sonori – con un picco dinamico sempre cangiante (dal *ppp* al *f*); nelle figure più brevi e dal profilo monodirezionale, spesso consecutivamente replicate, l'appoggio quasi consonantico; diffusamente in tutte, il portamento tra le altezze indicate.

Il primo *Capriccio*, nel prediligere le figure della prima categoria, si focalizza sulla loro “curvatura melodica”, con percorsi di tendenziale ma non rettilinea divaricazione degli intervalli, riconoscibili proprio grazie all’omo-periodismo delle “frasi”. Il secondo, più incentrato invece sulle figure brevi, enfatizza le procedure di moltiplicazione modulare, spezzate da lentissimi e minimi portamenti. Nel terzo, per l’attrazione di guizzi “elettrici”, tali figure serrate sono galvanizzate da un tremolo e avvicendate con suoni soffiati, mentre nel quarto vengono risucchiate – nella parte centrale – intorno al re a vuoto della III corda. Il quinto intavola una sorta di duetto tra le coppie di corde diversamente eccitate. Il sesto, oltre a ricapitolare alcuni materiali (processo che prosegue, con una liquidazione temporale, nel *Saluto*), ne introduce di nuovi, quali i “suoni multipli”, e le “cadute infinite” ottenute con dilatati glissati discendenti.

I *Sei nuovi Capricci* e *un Saluto* verranno eseguiti in questo concerto con una *sonificazione* curata da Marco Momi: non una trasformazione/elaborazione del segnale, ma una sua amplificazione creativa, che ricorre ad accorgimenti elettroacustici e risuonatori naturali per calare al meglio l’opera nel suo spazio d’ascolto.



**Salvatore Sciarrino** ha cominciato a comporre da autodidatta; primo concerto pubblico, 1962. Ha pubblicato con Ricordi dal 1969 e dal 2005 con Rai Trade (oggi RaiCom). Vastissima la sua discografia, conta circa 150 cd. È autore della maggior parte dei libretti delle proprie opere teatrali e di articoli, saggi e testi di vario genere, alcuni dei quali raccolti in Carte da suono (Cidim – Novecento, 2001). Di rilievo il suo libro interdisciplinare sulla forma musicale Le figure della musica, da Beethoven a oggi (Ricordi, 1998). Ha insegnato nei conservatori di Milano (1974-83), Perugia (1983-87) e Firenze (1987-96). Parallelamente ha tenuto corsi di perfezionamento e masterclass; tra i tanti a Città di Castello dal 1979 al 2000 e alla Boston University.

Accademico di Santa Cecilia, Accademico delle Belle Arti della Baviera e Accademico delle Arti (Berlino), nel 2007 ha ricevuto dall'Università di Palermo la Laurea "ad honorem" in Musicologia. Ha vinto numerosi premi, tra cui nel 2003 il Prince Pierre de Monaco e il Premio Internazionale Feltrinelli; nel 2006 il Musikpreis Salzburg; nel 2011 il BBVA Foundation Frontiers of knowledge Award, nel 2014 il Premio Una vita per la musica (Associazione Rubinstein Venezia) e nel 2016 il Leone d'oro alla carriera per la Musica (Biennale Venezia). Dal 2013 è docente presso l'Accademia Chigiana, dove aveva già insegnato nel 1983 e nel 2002.

**Ilya Gringolts** ha studiato violino e composizione a San Pietroburgo. Successivamente ha frequentato la Juilliard School of Music, dove ha studiato con Itzhak Perlman. È il vincitore più giovane del Concorso 'Premio Paganini' (1998). Si dedica sia al grande repertorio orchestrale, sia ad opere contemporanee e poco frequentate, tenendo le prime esecuzioni assolute di opere di P. M. Davies, A. R. Thomas, C. Bertrand e M. Jarrell, e B. Lang. È inoltre molto interessato

alla prassi esecutiva storicamente informata e collabora per questo con rinomati ensemble quali la Finnish Baroque Orchestra, Arcangelo e Oxford Philharmonia.

Nella primavera del 2020, Ilya Gringolts è stato nominato artist in residence al Musikstage di Badenweiler accanto agli ospiti Meta4 e Kristian Bezuidenhout, oltre al Quartetto Gringolts, di cui è primo violino dalla fondazione nel 2008.

Esegue numerose registrazioni per Deutsche Grammophon, BIS, Hyperion e Onyx.

Oltre alla carica di professore di violino per l'Accademia delle Arti di Zurigo, è anche Violin International Fellow della Royal Scottish Academy of Music and Drama di Glasgow.

**Anton Gerzenberg** è nato ad Amburgo nel 1996. Ha iniziato a suonare il pianoforte all'età di quattro anni dapprima con la madre Lilya Zilberstein e poi con Julia Suslin. A nove anni ha ricevuto il suo primo premio in una competizione per giovani pianisti in Germania. Ha proseguito gli studi con Julia Botčovskaja presso la Andreas Franke Akademie di Amburgo, prima di trasferirsi a Vienna e studiare con Jan Jiracek von Arnim. Attualmente studia con Pierre-Laurent Aimard presso la Hochschule für Musik und Tanz di Colonia. Ha partecipato a masterclasses tenute da Robert Levin, Joseph Paratore, András Schiff, Ronald Brautigam e Dmitri Bashkirov. Attivo nella musica da camera si esibisce frequentemente in duo col fratello Daniel. Si è esibito con molti musicisti internazionali quali Martha Argerich, Dora Schwarzberg, Jonathan Stockhammer e Frank Braley e con orchestra rinomate tra cui Taipei Symphony Orchestra, Münchner Symphoniker Orchester e l'Orchestra Haydn di Trento e Bolzano. Anton Gerzenberg è vincitore del Primo Premio al concorso Internazionale Geza Anda di Zurigo 2021.

## FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

### STAFF

*Assistente del Direttore Amministrativo*

LUIGI SANI

*Assistente del Direttore Artistico*

ANNA PASSARINI

*Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali*

STEFANO JACOVIELLO

*Segreteria Artistica*

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

*Segreteria Allievi*

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

*Biblioteca e Archivio*

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

*Referente della collezione Chigi Saracini*

LAURA BONELLI

*Dean del Chigiana Global Academy*

ANTONIO ARTESE

*Web design e comunicazione*

SAMANTHA STOUT

LUIGI CASOLINO

*Grafica e social media*

LAURA TASSI

*Segreteria Amministrativa*

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

*Ufficio Contabilità e Finanza*

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

*Portineria e servizio d'ordine*

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

*Biglietteria e visite guidate*

MARTINA DEI

## CHIGIANA INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY

*Direttore tecnico*

MICHELE FORNI

*Tecnico luci*

PIER MARCO LUNGHI

*Macchinista*

CLAUDIO SIGNORINI

*Assistenti di produzione*

MARIA LAURA DEPONTE

*Assistente tecnico audio*

MATTIA CELLA

*Coordinatore Chigiana Chianti Classico Experience*

LUCA DI GIULIO

*Ufficio Stampa*

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA

*Assistenti Comunicazione e media*

GIOVANNI VAI

JOAQUIN FRECCIA

con il contributo e il sostegno di



e con il contributo di  
Enegran  
Assoservizi

media partners



in collaborazione con



Comune di Sovicille



Comune di Castellina  
in Chianti



Comune di  
Sinalunga



Comune di  
San Gimignano



Comune di  
Rapolano Terme



Comune di  
Colle val d'Elisa



Comune di  
Castelnuovo  
Berardenga



Comune di  
Radicondoli



radioarte

inner room  
of visual art



WWW.CHIGIANA.ORG

